

L'INTERVISTA / FRANCESCA FERRANDO, AUTRICE DI «BELLE ANIME PORCHE»

«Che schifo, il mio primo libro»

L'inferno di Terry, adolescente stuprata, sequestrata e drogata: ma si salverà

di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

CHE SCHIFO! La letteratura è sempre profetica rispetto alla realtà. Prima dei cumuli di monnezza partenopea, un libro ha provocato urti di vomito di fronte alla decomposizione dei sentimenti in una storia di ordinaria famiglia: «Belle anime porche» (Kowalski). L'autrice, Francesca Ferrando, 29 anni, è alla sua opera prima. Salutata con entusiasmo come la versione nostrana di Quentin Tarantino, internazionale cantore cinematografico di ogni sozzurra.

Che schifo anche l'Italia, è ormai solo un buco sporco e violento?

«Volevo creare un personaggio che non esisteva ancora nella nostra letteratura. Una donna speciale, che non cadesse in alcuno stereotipo. Una donna raccontata da un'altra donna, non dagli uomini. Sessualmente forte. Che parlasse, per esempio, di clitoride senza inibizioni. Una che non si chiamasse certo Violetta».

Che schifo leggere. Perciò Terry, la protagonista sedicenne, scrive. Un diario. Pieno però di riferimenti colti.

«Intorno a lei girano solo rivistine porno. Non sa chi è Bukowski o Kerouac. Sono io ad accelerare la sua vita, come in un film, in 63 capitoli brevissimi, con titoli come "dimmi quanto quanto quanto", "on de rod", "passera solitaria", storpiatura della musica o della poesia».

Che schifo la tivù, ovvero i programmi che piacciono alla madre e al patrigno della ragazzina. Sembrano trarne ispirazione per educarla. Lui la stupra. E la bimba scappa di casa.

«Mi aveva colpito la storia di una ragazza che aveva subito la stessa esperienza. E si era suicidata. Sarebbe stato più logico che

lei avesse ammazzato lui. Invece, ho voluto che Terry uscisse dalla mia storia con le mani pulite. Ci prova, sì, a uccidere qualcuno, a un certo punto. Ma fallisce».

Che schifo la mafia. Terry cerca di uccidere un mafioso. Perché non è siciliano?

«Mi sembrava più divertente che Terry fosse sequestrata da un mafioso con l'accento romagnolo, che mangia i tortellini e glieli tira in bocca, giocando al bersaglio, mentre lei è legata mani e piedi».

Che schifo la droga. La protagonista muore di Aids?

«Sembrava l'ipotesi più verosimile. Indicata dalla maggioranza dei partecipanti al concorso per immaginare come sarebbe finita altrimenti la storia di Terry. Io la faccio tornare a casa. Questo finale ha sconcertato molti lettori. Qualcuno però riesce a immaginare che finisca per sposarsi e fare figli, o fare la ragioniera. In fondo, per un pezzo di vita tutti possono essere Terry».

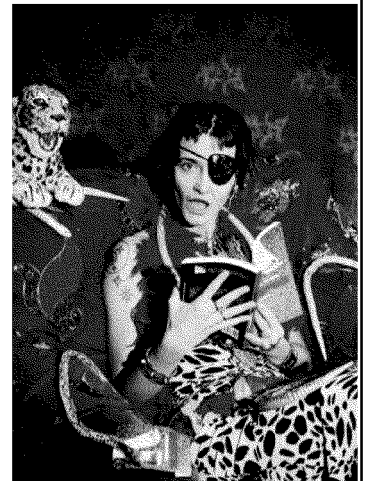
Io la faccio tornare a casa. Questo finale ha sconcertato molti lettori. Qualcuno però riesce a immaginare che finisca per sposarsi e fare figli, o fare la ragioniera. In fondo, per un pezzo di vita tutti possono essere Terry».

Cioè ladri, barboni, puttane o puttaniere, lesbiche, detenuti... insomma, la vita non è tutta uno schifo?

«No, se, come lei, si ha la forza di uscire dall'inferno. Questo romanzo rappresenta solo la prima parte di una trilogia. Ma non ho ancora

ben chiaro come saranno il Purgatorio e il Paradiso. Per ora, sto lavorando all'organizzazione del festival sull'erotismo in programma a Torino il 6,7 e 8 giugno, "Gioia e Sessualità". E mi concentro sulla versione cinematografica del libro: per me, la prima volta anche come regista. Prometto che sarà un film bellissimo».

«Belle anime porche» sarà presentato oggi, ore 18.30, allo Spazio Informagiovani, via Dogana 2, con l'autrice e Alessandro Bertante.



Francesca Ferrando, autrice di «Belle anime porche», romanzo-scandalo edito da Kowalski, che sarà presentato oggi, ore 18.30, allo Spazio Informagiovani. A sinistra: il rito dello spinello

